

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2024



**COSTRUZIONI: UN SETTORE IN
ESPANSIONE**

**COSTRUZIONI: SETTORE TRAINANTE
DELL'ECONOMIA MA SEMPRE RISCHIOSO**

**I DATI CONFERMANO LA CRESCITA DELLE
MALATTIE PROFESSIONALI NELLE
COSTRUZIONI**

**L'INFLUENZA DEL FATTORE UMANO PER
LA GESTIONE DELLA SALUTE E
SICUREZZA SUL LAVORO NELLE MICRO E
PICCOLE IMPRESE EDILI**

**NUOVA VESTE E PIÙ CONTENUTI PER LA
BANCA DATI DELLE PROFESSIONI**

NR. 11 - NOVEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Antonella Altimari, Marco Albanese, Giuseppe Rosci, Adelina Brusco

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

COSTRUZIONI: UN SETTORE IN ESPANSIONE

Nonostante stia venendo meno il forte impulso degli anni scorsi relativo agli incentivi rivolti a varie tipologie di ristrutturazione edilizia, il comparto delle Costruzioni rimane in ogni caso un pilastro fondamentale del sistema economico italiano: nel 2022 (ultimo dato disponibile nell'archivio Asia) l'Istat ha rilevato 537.886 imprese attive (delle quali quasi il 95% con meno di 10 addetti) e 1.572.885 addetti medi annui. Il 77% di queste imprese operava nella divisione "Lavori di costruzione specializzati", il 22% nella "costruzione di edifici" e appena l'1% nell'ingegneria civile. Circa sei addetti su dieci risultavano occupati in un'impresa con meno di 10 addetti.

NUMERO IMPRESE E NUMERO ADDETTI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATECO E DIMENSIONE AZIENDALE ANNO 2022

Numero imprese attive	Numero di addetti					Composizione %
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	
Costruzione di edifici	109.971	7.134	431	12	117.548	21,9%
	93,6%	6,1%	0,4%	0,0%	100,0%	
Ingegneria civile	4.655	1.623	329	46	6.653	1,2%
	70,0%	24,4%	4,9%	0,7%	100,0%	
Lavori di costruzione specializzati	395.993	16.753	887	52	413.685	76,9%
	95,7%	4,0%	0,2%	0,0%	100,0%	
Totale Costruzioni	510.619	25.510	1.647	110	537.886	100,0%
	94,9%	4,7%	0,3%	0,0%	100,0%	

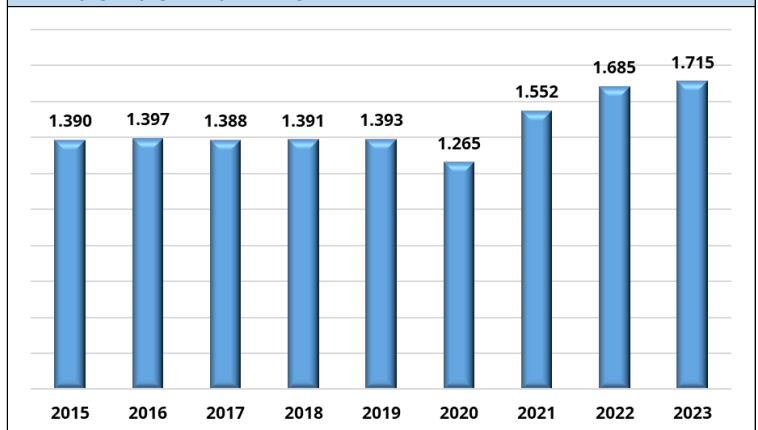
Numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)

	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	
Costruzione di edifici	210.150	120.391	35.679	4.394	370.613	23,6%
	56,7%	32,5%	9,6%	1,2%	100,0%	
Ingegneria civile	11.764	33.422	32.732	37.221	115.139	7,3%
	10,2%	29,0%	28,4%	32,3%	100,0%	
Lavori di costruzione specializzati	709.170	278.431	74.149	25.382	1.087.132	69,1%
	65,2%	25,6%	6,8%	2,3%	100,0%	
Totale Costruzioni	931.083	432.244	142.560	66.997	1.572.885	100,0%
	59,2%	27,5%	9,1%	4,3%	100,0%	

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Cercando dati più recenti, dalla Contabilità Nazionale si ricava che nel 2023 in tale macrosettore risultavano impiegate 1,7 milioni di Ula¹ (di cui circa 650mila unità di lavoro indipendente) che hanno lavorato per oltre 3,3 miliardi di ore complessive. Questi valori risultano superiori rispettivamente del 23% e del 25% rispetto al 2019, che casualmente rappresentava, insieme al 2018, l'anno di minimo di tutta la decade precedente a quella corrente.

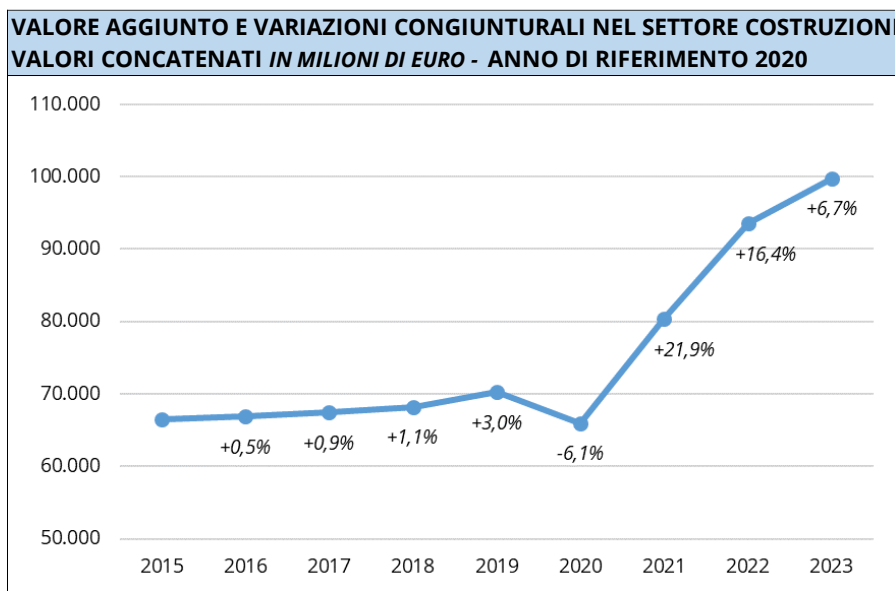
UNITÀ DI LAVORO ANNUE NEL SETTORE COSTRUZIONI ANNI 2015 - 2023 - VALORI IN MIGLIAIA



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

¹ Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata proporzionando il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno

Tali incrementi percentuali rimangono pressoché identici se calcolati in riferimento al 2015, a testimonianza del fatto che prima del cigno nero della pandemia il settore mostrava una sostanziale stasi, visibile in termini non solo di occupazione, ma anche di valore aggiunto. Quest'ultimo, infatti, pari nel 2023 a circa 100 miliardi di euro², risulta superiore del 42% ai circa 70,4 miliardi del 2019 e del 50% rispetto ai 66,5 miliardi del 2015.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Il tasso di irregolarità è ancora elevato, sebbene in progressiva diminuzione nel corso degli anni: nel 2022, per gli indipendenti, misurati sia come occupati che come Ula, esso era il 10,3%, mentre per i dipendenti era pari all'11,8% come occupati e al 13,8% come Ula.

Una terza fonte informativa fornita dall'Istat è l'indagine campionaria mensile delle forze di lavoro, che ci porge un quadro delle persone che lavorano nelle Costruzioni, suddivise per genere, età, cittadinanza, titolo di studio e altre variabili. In sintesi, nel primo semestre del 2024 risultano 1.602 migliaia di occupati (di cui 281mila di cittadinanza straniera, il 17,5%), suddivisi tra 1.070 migliaia di dipendenti (di cui 207mila stranieri, pari al 19,4%) e 532mila indipendenti (di cui 73mila stranieri cioè il 13,8%).

Nella media di tutto il 2023 il totale degli occupati era stato pari a poco più di 1,5 milioni, di cui mezzo milione erano lavoratori indipendenti. Le percentuali di lavoratori stranieri nel 2023 erano pari al 16,4% in totale, al 12,0% per gli indipendenti e al 18,6% per i dipendenti; dunque, significativamente inferiori a quelle registrate nei primi due trimestri dell'anno in corso.

Paolo Perone

² Si tratta di valori concatenati e aventi anno di riferimento il 2020, per eliminare il fattore inflattivo

COSTRUZIONI: SETTORE TRAINANTE DELL'ECONOMIA MA SEMPRE RISCHIOSO

In Italia la maggior parte delle imprese del settore delle Costruzioni si occupano di lavori di costruzione specializzati, di costruzione di edifici residenziali e non residenziali e di ingegneria civile come la costruzione di strade e ferrovie, la costruzione di ponti e gallerie, la costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, la costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, la costruzione di opere idrauliche e altro.

Negli ultimi anni il settore ha trainato l'economia del Paese e la crescita del Pil. Dalla fine del 2020 il settore ha avuto una ripresa della produzione, favorita dall'allentamento delle restrizioni dopo la fase acuta della pandemia e dai consistenti investimenti associati agli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo. Anche il PNRR, avviato nel 2021, ha dato e continuerà a dare un gran sostegno alla dinamica dell'attività nel settore.

La ripresa ha dato luogo ad un aumento dell'occupazione con conseguente incremento degli eventi infortunistici. Nel 2023 sono stati 43.480 i casi di infortunio denunciati con un incremento del 6,4% rispetto ai 40.874 del 2019, attenuandosi pian piano negli anni successivi fino a segnare un -2,6% nel 2023 rispetto all'anno precedente in cui erano stati 44.658.

Per gli eventi mortali, che nel 2023 hanno interessato 202 lavoratori, si è registrato un incremento del 2% rispetto al 2019 (198 casi) e un calo del 4,3% rispetto al 2022 (da 211 a 202).

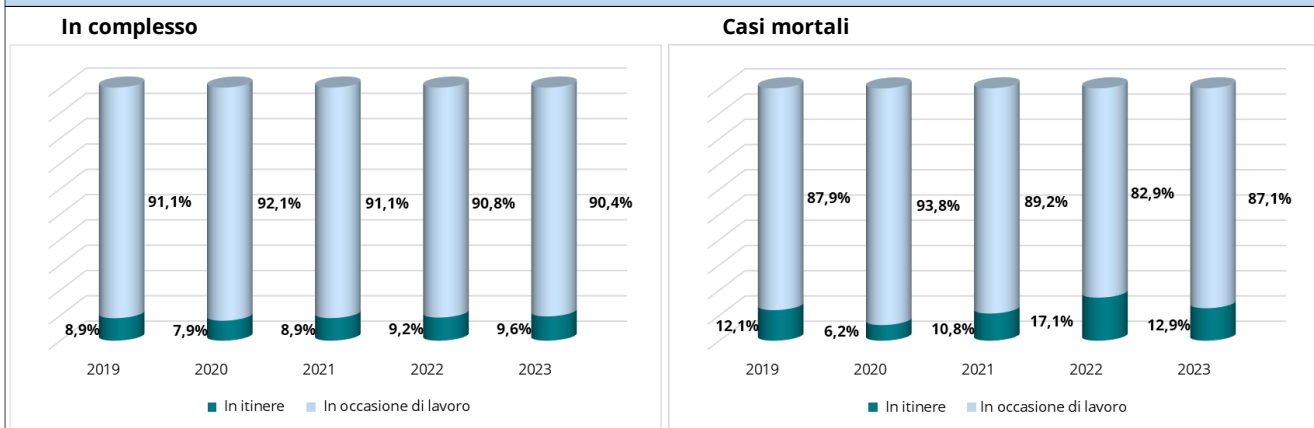
DENUNCE DI INFORTUNIO NEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATECO ANNI DI ACCADIMENTO 2019 - 2023

In complesso	2019	2020	2021	2022	2023
Costruzione di edifici	9.388	7.572	9.657	11.186	11.012
Ingegneria civile	4.099	3.341	3.951	3.878	3.873
Lavori di costruzione specializzati	27.387	21.968	27.375	29.594	28.595
Totale Costruzioni	40.874	32.881	40.983	44.658	43.480
Totale Industria e servizi	503.385	503.993	472.644	582.871	467.738
Casi mortali	2019	2020	2021	2022	2023
Costruzione di edifici	61	60	82	67	57
Ingegneria civile	23	26	32	22	34
Lavori di costruzione specializzati	114	122	118	122	111
Totale Costruzioni	198	208	232	211	202
Totale Industria e servizi	1.047	1.510	1.243	1.091	978

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

La maggior parte degli infortuni del settore avviene in occasione di lavoro sia per il totale delle denunce (circa il 91%) che per i casi mortali (poco più dell'87%).

DENUNCE DI INFORTUNIO NEL SETTORE COSTRUZIONI PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO ANNI DI ACCADIMENTO 2019 - 2023



Nella gestione assicurativa Industria e servizi il settore delle Costruzioni si colloca al terzo posto con 39.305 casi di infortuni denunciati in occasione di lavoro, dopo il Manifatturiero con 77.190 e quello Sanitario con 43.782. Per gli eventi mortali purtroppo le Costruzioni registrano un primo posto con 176 casi denunciati seguiti da Trasporto e magazzinaggio con 125 denunce e al terzo posto il Manifatturiero con 111.

Il 65,2% delle denunce avviene durante lavori di costruzione specializzati (demolizione e preparazione del cantiere edile, completamento e finitura di edifici nonché installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione specializzati), il 25,8% in occasione di realizzazione di opere nel comparto della costruzione di edifici e il 9% durante la realizzazione di opere di ingegneria civile. Situazione simile anche per i casi mortali ma con percentuali diverse: 56,8% per i lavori di costruzione specializzati e 17,6% per le opere di ingegneria civile.

Territorialmente è il Nord Italia a denunciare più casi di infortuni (22.569; 57,4%) senza particolari differenze tra la parte occidentale e quella orientale. La rimanente quota si equidistribuisce tra Centro e Sud (21,3% per entrambe le aree); per i casi mortali l'area settentrionale e quella meridionale denunciano ugualmente il 41,5% dei casi e la quota rimanente si registra nel Centro Italia. Le regioni maggiormente interessate sono soprattutto quelle del Nord come Lombardia (15,3%), Emilia-Romagna (11,9%), Veneto (11,6%) e a seguire Toscana (9,1%); per i mortali al primo posto la Lombardia con il 14,2%, ma a seguire troviamo due regioni del Mezzogiorno quali Campania e Puglia (entrambe il 9,7%).

Il 30% circa dei lavoratori infortunati sono stranieri (11.606 casi), essendo uno dei settori con una più alta percentuale di presenza di manodopera straniera; oltre l'80% (9.371 casi) sono di origine non comunitaria e la comunità che registra più eventi infortunistici è quella albanese (2.477). Tra i lavoratori comunitari oltre tre su quattro sono lavoratori romeni. 39 i casi mortali di lavoratori immigrati di cui 27 non comunitari e in particolare 11 sono albanesi; dei 12 casi comunitari 10 sono lavoratori romeni.

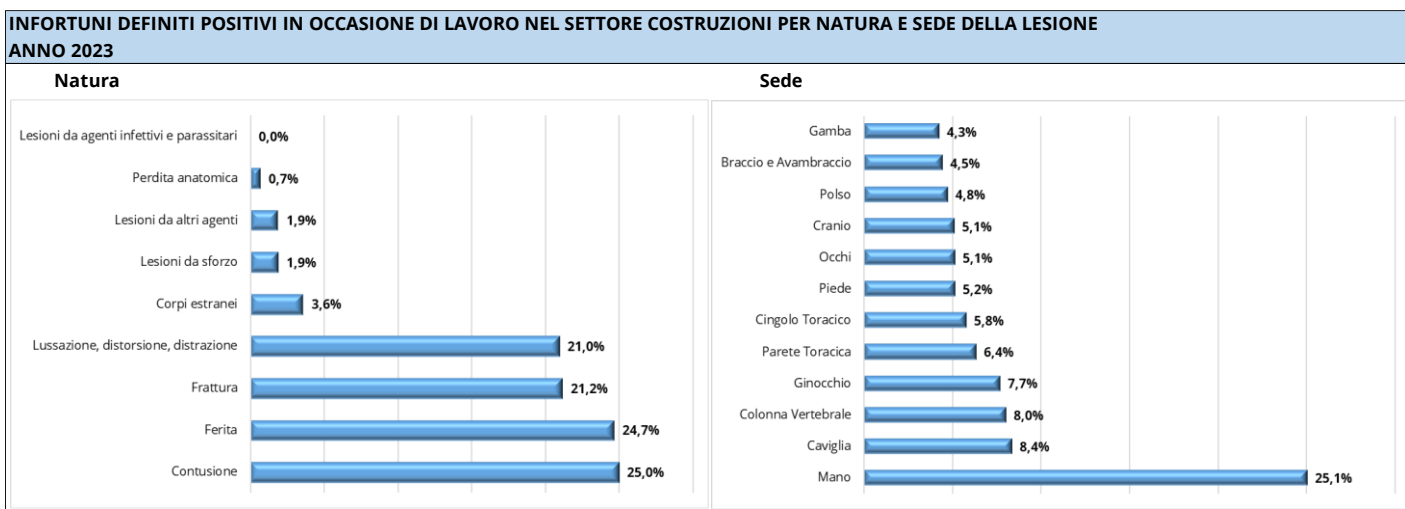
La quasi totalità dei lavoratori (99%) che si infortunano sono di genere maschile, il tutto giustificato da una loro elevata presenza in un settore che di per sé presuppone una resistenza soprattutto fisica per lo svolgimento delle tipiche attività coinvolte. Anche per gli eventi mortali la quasi totalità ha interessato il genere maschile.

La fascia di età con il più alto numero di denunce è tra i 40 e i 59 anni con il 53,9% (21.177 casi) e il 56,3% per quelli mortali. Se si considera la fascia di età più bassa, fino a 39 anni, per gli italiani la percentuale di infortuni è più bassa rispetto a quella per gli stranieri (33% contro oltre il 43%). Situazione opposta si ha invece per i lavoratori ultrasessantenni per i quali le percentuali sono del 5,5% per gli stranieri e più del doppio, 12,4%, per quelli italiani.

Dei 39.305 casi denunciati l'81,2% sono definiti positivi, di cui il 98% circa con indennizzo.

La maggior parte, al netto dei casi indeterminati, avviene nei cantieri di costruzione (55%) o nei siti industriali (22% circa); il 37,3% in fase di costruzioni, manutenzione e demolizioni edili, nonché di sterro.

Rispetto all'evento deviante che dà luogo all'infortunio per il 41% dei casi ci si infortuna per movimento del corpo con e senza sforzo, per perdita di controllo di una macchina o attrezzatura (23,8%) oppure per scivolamento o inciampamento - con caduta di persona (22%); per il 30% circa l'evento lesivo è provocato da uno schiacciamento in movimento verticale o orizzontale su/contro un oggetto immobile, per il 23% da contatto con agente materiale tagliente, appuntito, duro, abrasivo e poco più del 20% da sforzo fisico o psichico. Oltre il 91% dei casi ha generato ugualmente contusioni, ferite, fratture e lussazioni in particolar modo alla mano (1 su 4).



Antonella Altimari



I DATI CONFERMANO LA CRESCITA DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NELLE COSTRUZIONI

Nel quinquennio 2019-2023, il bilancio del fenomeno legato alle malattie professionali dell'Inail per il settore Ateco F Costruzioni, si chiude confermando una tendenza in crescita. Esso assorbe il 21,4% del totale delle denunce nell'Industria e servizi. Nelle costruzioni il numero totale di malattie denunciate all'Istituto nell'anno 2023 mostra un incremento del 42,3% rispetto al 2019 e del 23,9% rispetto al 2022. Come noto, un aumento atteso dopo la flessione di denunce di malattia del 2020 a causa della pandemia da SARS-Cov2 caratterizzato dalla chiusura delle attività economiche e dalle difficoltà derivanti nella presentazione delle domande. Nel dettaglio, rispetto al 2022, le denunce delle tecnopatie hanno visto incrementi significativi sia nella costruzione di edifici (F41) con il +22,6%, nell'Ingegneria civile (F42) con il +13,9% e nei lavori di costruzioni specializzati (F43) con il +25,9%. Non meno contenute le variazioni quinquennali per questi settori, con il significativo aumento dei casi nei lavori di costruzioni specializzati che ha raggiunto un +49,6%. In termini di ripartizione sono proprio questi ultimi ad assorbire il 63,3% del totale, seguiti da quelli relativi alle costruzioni di Edifici con il 28,6% ed infine quelli nell'Ingegneria civile con solo l'8,1%.

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONE ATECO
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023**

	Anno di protocollazione					Var% 2019-2023	Composizione % 2023	
	2019	2020	2021	2022	2023		Costruzioni	Costruzioni/I&S
Costruzione di edifici	2.749	2.096	2.484	3.025	3.710	35,0%	28,6%	6,1%
		-23,8%	18,5%	21,8%	22,6%			
Ingegneria civile	873	645	793	920	1.048	20,0%	8,1%	1,7%
		-26,1%	22,9%	16,0%	13,9%			
Lavori di costruzione specializzati	5.476	4.159	5.673	6.507	8.192	49,6%	63,3%	13,5%
		-24,1%	36,4%	14,7%	25,9%			
Totale Costruzioni	9.098	6.900	8.950	10.452	12.950	42,3%	100,0%	21,4%
		-24,2%	29,7%	16,8%	23,9%			
Totale Industria e servizi	49.261	36.954	45.559	50.070	60.467	22,7%		100,0%
Costruzioni/Industria e Servizi	18,5%	18,7%	19,6%	20,9%	21,4%			

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

Dal punto di vista territoriale, dal 2019, le cinque macroaree geografiche mostrano una percentuale di denunce piuttosto stabile, ad eccezione del Centro e del Sud che hanno visto invece nell'ultimo biennio un incremento delle percentuali dei casi. Nel 2023 la composizione si attesta al 7,5% per il Nord-ovest, al 15,9% Nord-est, al 40,7% per il Centro, al 25% per il Sud e infine al 10,9% per le Isole. In termini assoluti, è dunque il Centro Italia che registra il maggior numero di denunce di malattie professionali,

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023**

	Anno di protocollazione					Var% 2019-2023	Composizione % 2023	
	2019	2020	2021	2022	2023		Costruzioni	Costruzioni/I&S
Nord-ovest	968	549	713	833	972	0,4%	7,5%	1,6%
		-43,3%	29,9%	16,8%	16,7%			
Nord-est	1.608	1.171	1.628	1.838	2.062	28,2%	15,9%	3,4%
		-27,2%	39,0%	12,9%	12,2%			
Centro	3.502	2.891	3.742	4.182	5.272	50,5%	40,7%	8,7%
		-17,4%	29,4%	11,8%	26,1%			
Sud	2.044	1.535	1.901	2.374	3.237	58,4%	25,0%	5,4%
		-24,9%	23,8%	24,9%	36,4%			
Isole	976	754	966	1.225	1.407	44,2%	10,9%	2,3%
		-22,7%	28,1%	26,8%	14,9%			
Totale Costruzioni	9.098	6.900	8.950	10.452	12.950	42,3%	100,0%	21,4%
		-24,2%	29,7%	16,8%	23,9%			
Totale Industria e Servizi	49.261	36.954	45.559	50.070	60.467	22,7%		100,0%
Costruzioni / Industria e Servizi	18,5%	18,7%	19,6%	20,9%	21,4%			

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

seguito dal Sud, dal Nord-est, dalle Isole e infine dal Nord-ovest. In termini temporali, gli incrementi tra il 2022 e il 2023 riguardano quasi tutte le aree e in particolare il Sud del paese con un +36,4% seguito dal Centro con il +26,1% e il Nord-ovest con circa il +17%.

In termini regionali, nel 2023, la Toscana e le Marche presentano il più alto numero di malattie denunciate, rispettivamente con 2.199 e 1.739 casi pari al 17% e 13,4% del totale del settore. In terza posizione figura invece la Puglia con 1.255 denunce assorbendo il 9,7% dei casi. La Valle d'Aosta, le Province autonome di Trento e Bolzano, sono le Regioni con tecnopatie denunciate inferiori all'1%.

Per quanto riguarda le malattie professionali denunciate da lavoratori stranieri, in linea con quanto osservato negli ultimi anni, il 2023 ha fatto registrare un aumento dei casi anche tra i lavoratori nati all'estero. Si è passati infatti dalle 852 denunce del 2022 alle 1.094 del 2023 con un incremento del 28,4%. Nel dettaglio l'aumento più significativo ha riguardato i lavoratori dell'Extra Unione Europea sia nel quinquennio, con un +70,9%, che nell'ultimo biennio 2022-2023 con un +30,2%.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER PAESE DI NASCITA ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023

	Anno di protocollazione					Var% 2019-2023	Composizione % 2023
	2019	2020	2021	2022	2023		
Italia	8.420	6.353	8.236	9.600	11.856	40,8%	91,5%
		-24,5%	29,6%	16,6%	23,5%		
Unione Europea (esclusa Italia)	201	155	217	226	279	38,8%	2,2%
		-22,9%	40,0%	4,1%	23,5%		
Extra Unione Europea	477	392	497	626	815	70,9%	6,3%
		-17,8%	26,8%	26,0%	30,2%		
Totale	9.098	6.900	8.950	10.452	12.950	42,3%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

In ottica di genere le malattie professionali dei lavoratori nel 2023 hanno assorbito il 99,7%

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER GENERE ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023

	Anno di protocollazione					Var% 2019-2023	Composizione % 2023
	2019	2020	2021	2022	2023		
Uomini	9.065	6.879	8.920	10.412	12.909	42,4%	99,7%
		-24,1%	29,7%	16,7%	24,0%		
Donne	33	21	30	40	41	24,2%	0,3%
		-36,4%	42,9%	33,3%	2,5%		
Totale	9.098	6.900	8.950	10.452	12.950	42,3%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

allo 0,3% del totale.

dei casi totali, testimoniando ancora la loro prevalenza in questo settore, con un incremento del 42,4% dal 2019 e del 24,0% nell'ultimo biennio 2022-2023. Per le lavoratrici invece, nel quinquennio l'incremento delle denunce è stato del 24,2% e del 2,5% nell'ultimo biennio osservato; nel 2023 la quota delle tecnopatie del genere femminile è stata pari

L'analisi per tipologia di malattie, secondo la classificazione Icd-10, indica che quelle muscolo-scheletriche sono ormai da anni quelle più denunciate rappresentando, nel 2023, il 75,3% di tutti i casi: 9.752 denunce ripartite tra disturbi dei tessuti molli (principalmente da patologie quali la sindrome della cuffia dei rotatori, epicondilite mediale e laterale, lesioni della spalla), dorsopatie (principalmente da disturbi dei dischi intervertebrali, da ernie e degenerazioni di altro disco intervertebrale specificato), artropatie (principalmente da altre lesioni al menisco e artrosi delle ginocchia). Seguono a distanza con 1.365 denunce le malattie del sistema nervoso che rappresentano il 10,5% dei casi totali (prevalentemente con sindrome del tunnel carpale) e quelle dell'orecchio con 1.239 denunce pari al 9,6% dei casi (principalmente ipoacusie da rumore e sordità). I tumori, prevalentemente maligni, nel 2023 sono stati pari a 132 casi denunciati (riguardanti quelli dell'apparato respiratorio, quali bronchi e polmoni, mesoteliomi e tumori della cute), mentre le malattie respiratorie si sono attestate a 188 denunce (soprattutto quelle croniche delle basse vie respiratorie e da agenti esterni come l'asbestosi).

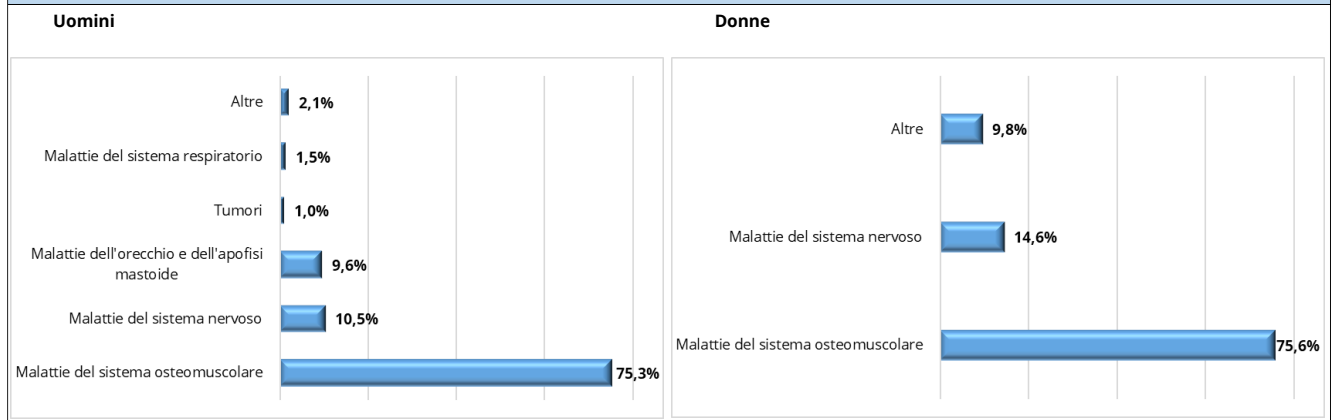
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE COSTRUZIONI PER ICD-10 ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2019 - 2023

	Anno di protocollazione					Var% 2019-2023	Composizione % 2023
	2019	2020	2021	2022	2023		
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	6.669	5.023	6.719	7.842	9.752	46,2%	75,3%
		-24,7%	33,8%	16,7%	24,4%		
Malattie del sistema nervoso	863	757	922	1.152	1.365	58,2%	10,5%
		-12,3%	21,8%	24,9%	18,5%		
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	1.030	748	921	1.039	1.239	20,3%	9,6%
		-27,4%	23,1%	12,8%	19,2%		
Malattie del sistema respiratorio	214	143	154	158	188	-12,1%	1,5%
		-33,2%	7,7%	2,6%	19,0%		
Tumori	122	95	82	100	132	8,2%	1,0%
		-22,1%	-13,7%	22,0%	32,0%		
Altre minori (inclusi i casi non codificati)	200	134	152	161	274	37,0%	2,1%
		-33,0%	13,4%	5,9%	70,2%		
Totale	9.098	6.900	8.950	10.452	12.950	42,3%	100,0%

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 30.04.2024

In ottica di genere, nell'anno 2023, le malattie muscolo-scheletriche si confermano quelle più denunciate sia per gli uomini che per le donne, rispettivamente con il 75,3% e 75,6%, seguite da quelle del sistema nervoso.

MALATTIE PROFESSIONALI ACCERTATE NEL SETTORE COSTRUZIONI PER ICD-10 E GENERE ANNO 2023



Marco Albanese

L'INFLUENZA DEL FATTORE UMANO PER LA GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE EDILI

Uno studio Inail³ svoltosi nel triennio recente ha esaminato l'influenza e l'importanza che il fattore umano può avere nell'ambito di una corretta ed efficace gestione della salute e sicurezza in edilizia, sulla base di due descrittori ritenuti particolarmente significativi: la "percezione del rischio" e il "time management". A tale scopo sono stati realizzati dei questionari e delle interviste somministrati a circa 300 lavoratori di micro e piccole imprese del settore edile di Roma e provincia.

Nonostante la legislazione molto specifica e gli sforzi che Enti, Istituzioni e Parti Sociali hanno profuso per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza, l'edilizia risulta ancora oggi uno dei settori lavorativi dove gli indici di frequenza degli infortuni e il numero assoluto di incidenti mortali sono più elevati. Inoltre, in questi ultimi anni il settore edile ha subito un processo di grande trasformazione, sia dal punto di vista dei lavoratori (calo dell'occupazione, maggiore diffusione di forme di lavoro atipico), sia per quanto concerne l'ambito procedurale (svolgere le proprie mansioni con maggiore velocità per poter portare a termine più lavori possibili).

In tale contesto la letteratura di settore mette in evidenza come per la prevenzione degli infortuni in edilizia sia importante considerare le due variabili trasversali: percezione del rischio e time management. Nell'ambito dell'elemento umano sono state quindi approfondite le aree di interesse di tali variabili, nella consapevolezza della loro rilevanza per la realtà del cantiere edile.

La *percezione del rischio* è soggettiva: decidiamo di affrontare o evitare la situazione di rischio in modo personale in base alle variabili anagrafiche, esperienziali e socioculturali. Ogni nostra attività quotidiana è basata sulla percezione che noi abbiamo del rischio ed è il frutto di una sua conscia (o inconscia) valutazione. Pertanto, la percezione individuale del rischio si può inquadrare secondo i seguenti presupposti:

- è influenzata da abitudini ed esperienze pregresse: l'individuo tende a sottovalutare i rischi connessi alle abitudini di lavoro (es. il mancato utilizzo di DPI), i rischi che si presentano quotidianamente e quelli ritenuti a bassa probabilità (es. crollo del ponteggio);
- varia in rapporto all'accettabilità collettiva del rischio, che si modifica nel tempo, nei luoghi, nei gruppi di lavoro, nelle culture e in rapporto ai valori personali, all'età, al sesso.

Così come la percezione assume un quadro piuttosto complesso a seconda dei fattori che intervengono sulla persona, la propensione al rischio decresce se gli eventi sono ritenuti incontrollabili dal soggetto e dipendenti da forze e avvenimenti esterni, mentre cresce se gli eventi sono ritenuti controllabili dal soggetto anche se dipendenti da forze esterne. Su queste premesse sono state considerate alcune variabili di tipo individuale, come gli atteggiamenti verso la

³ Per approfondimenti "La gestione dell'elemento umano nelle organizzazioni per la salute e la sicurezza sul lavoro nelle micro e piccole imprese edili" [Atti dei Seminari di aggiornamento dei professionisti Ctss, Csa, Cit Salute, sicurezza, sostenibilità: le sfide della quinta rivoluzione industriale](#)

sicurezza, e di tipo sociale, come il supporto dei colleghi, per valutare la loro influenza sul verificarsi di eventi infortunistici.

Nel complesso, l'analisi dei questionari e delle interviste fa emergere come la gestione del tempo per i lavoratori del campione, risulti sostanzialmente accettabile: una buona programmazione del lavoro determina una scarsa presenza di imprevisti. Oltre l'80% del campione ritiene, inoltre, di avere a disposizione supporti operativi adeguati grazie ai quali i processi di lavoro risultano più gestibili e controllabili.

Tuttavia, alcuni dati ci restituiscono un quadro che merita una riflessione in ambito di percezione del rischio: la maggior parte dei lavoratori ritiene di avere tempi stretti per la realizzazione dell'opera e dichiara di dover svolgere più compiti in contemporanea per rispettare i tempi di consegna dei lavori. Un ulteriore dato che desta attenzione riguarda la valutazione non costante e sistematica delle cause che generano ritardi: questo solitamente non permette di affrontare correttamente una successiva pianificazione, al fine di ottimizzare i tempi e abbassare il livello di rischio nello svolgere le proprie operazioni.

L'analisi anagrafica del campione ci restituisce un dato interessante: il 68% di coloro che ha risposto ha oltre 41 anni. Il fattore età diventa un determinante importante, che può condizionare le capacità lavorative, soprattutto in un settore di attività ad alto rischio infortunistico come quello edile, caratterizzato da compiti che comportano uso di attrezzi, lavori in altezza, movimentazione manuale di carichi. Non può non essere oggetto di riflessione – per il peso che può avere sui carichi di lavoro e sull'affaticamento – il fattore “*multitasking*” segnalato dagli operatori, ovvero tutte quelle attività e compiti che l'operatore svolge contemporaneamente ad altre attività. Ciò comporta l'impiego di maggiori risorse cognitive rispetto a quelle solitamente impiegate, incrementando di conseguenza il carico di lavoro mentale complessivo sopportato quotidianamente dai lavoratori. I problemi di interruzione del flusso di lavoro e delle distrazioni che ne possono derivare costituiscono un altro elemento che può influire negativamente sulla *performance* lavorativa, determinando non solo possibili rischi di infortunio, ma anche uno spreco di tempo e conseguente frustrazione nei lavoratori.

Occorrerebbe dunque individuare precise strategie di *age management* per contenere il più possibile gli effetti negativi dell'invecchiamento e valorizzare le competenze che si incrementano in quantità e qualità con l'esperienza, nonché investire sull'implementazione di corrette strategie cognitive per prevenire gli effetti negativi del *multitasking* e delle interruzioni. Si potrebbe ad esempio, pensare di avvalersi di un regolare utilizzo di *check-list*, dell'inserimento di strumenti di *alert* che facilitino il controllo sui processi di lavoro nelle loro fasi cruciali, di una suddivisione del lavoro e dei compiti che tenga conto dei tempi effettivi necessari all'attività stessa e non solamente dei tempi lineari.

Un altro aspetto interessante emerso è che le procedure e i piani di realizzazione delle opere sono percepiti più realistici dai lavoratori delle imprese di più piccole dimensioni (fino a 5 dipendenti). Ciò consentirebbe di ipotizzare che la maggiore facilità nell'instaurare relazioni collaborative consente ai lavoratori delle piccole imprese di godere di alcuni vantaggi derivanti probabilmente dalla facilità di incontrarsi quotidianamente per poter pianificare al meglio il lavoro da svolgere. Tuttavia, proprio le piccole dimensioni rendono difficile rilevare le forme e i meccanismi con cui si esplicano effettivamente le strategie organizzative che consentono alla piccola impresa di gestire in modo organico le diverse situazioni. Emerge comunque che l'introduzione di forme di scambio e confronto tra datore di lavoro e lavoratori, nonché tra i lavoratori stessi (riunioni, discussioni di squadra, ecc.), può contribuire a individuare gli aspetti più problematici, a ottenere suggerimenti utili per una migliore gestione del cantiere e a ottenere una maggiore collaborazione fra colleghi.

L'altro elemento considerato, il “*time management*”, riguarda alcuni aspetti specifici della gestione del tempo.

Le risposte del campione sugli strumenti, come ad esempio la lista dei compiti, appaiono variegata, delineando che l'uso di questi strumenti non sia una cosa strutturata ma delegata alla volontà del singolo. È emersa quindi in modo chiaro l'importanza di stimolare nei lavoratori la

consapevolezza rispetto ai vantaggi che una gestione del tempo efficace potrebbe dare loro, con conseguenti vantaggi anche per l'impresa.

Una proposta interessante potrebbe consistere nella sistematizzazione degli strumenti utilizzati in questo studio e nella diffusione durante percorsi formativi, per favorire lo scambio reciproco tra i lavoratori riguardo alla percezione del rischio e alla gestione del tempo, nel contesto operativo della propria specifica realtà lavorativa.

Inoltre, la raccolta e l'analisi strutturata di dati riguardanti le aree analizzate e le loro intersezioni con i tratti anagrafici dei partecipanti, potrebbe garantire un'ampia panoramica sull'andamento del settore delle costruzioni e su come i lavoratori lo percepiscono, fornendo così un'ulteriore possibilità di proporre azioni migliorative per garantire un crescente livello di sicurezza.

Giuseppe Rosci



NUOVA VESTE E PIÙ CONTENUTI PER LA BANCA DATI DELLE PROFESSIONI

Il patrimonio informativo statistico dell'Inail annovera tra i canali messi a disposizione dell'utenza la Banca dati delle professioni che, da oltre un decennio, dà contezza dei fenomeni infortunistico e tecnopatico a partire dalla mansione/professione svolta dal lavoratore e acquisita in fase di denuncia degli eventi lesivi.

Da qualche settimana la Banca dati delle professioni si è arricchita nei contenuti e ha migliorato la veste grafica. La navigazione è stata resa più semplice e intuitiva e il livello informativo è stato ampliato consentendo un approfondimento maggiore. Tra le novità, una panoramica principale che riporta i dati degli infortuni e/o delle malattie professionali definiti positivi per l'ultimo anno disponibile e le variazioni relative rispetto all'anno precedente ed inoltre, report di sintesi per grande gruppo di professioni (secondo la classificazione attualmente adottata da Inail, CP2011) e grafici per una lettura rapida del fenomeno nell'arco temporale esaminato che è stato ampliato dal triennio al quinquennio. Sono stati introdotti per tutti i report dei filtri che permettono di specializzare un set di variabili consentendo una vasta possibilità di incroci. Ulteriore novità riguarda l'ampliamento dei livelli di dettaglio delle variabili; in particolare, a livello geografico le informazioni ora sono disponibili anche per regione e provincia; mentre, nella sezione degli infortuni sul lavoro, i report sono interrogabili per gli eventi definiti positivi sia per il complesso che per i soli casi mortali.

Attualmente sono pubblicati gli anni di accadimento (protocollazione per le malattie professionali) dal 2019 al 2023 con aggiornamento al 30 aprile 2024 (il primo dei due effettuati annualmente) relativi agli eventi delle gestioni assicurative Agricoltura, Industria e servizi e Conto Stato (Dipendenti). Sono esclusi gli infortuni e le malattie professionali degli studenti di ogni ordine e grado. Restano fuori nelle analisi per grandi gruppi professionali le forze armate (rientranti nel grande gruppo 9 della CP2011), non assicurate all'Istituto, rispetto alle quali non vi sono rimandi ai dati dell'Inail.

Rimane invariata la logica di avere per ogni livello della classificazione delle professioni che si seleziona il confronto con quello immediatamente precedente (es. gruppo con grande gruppo, classe con gruppo, ecc.).

Per gli infortuni sul lavoro le analisi sono disponibili per territorio (fino alla provincia), per caratteristiche dell'infortunato (genere, classe di età e luogo di nascita) e dell'infortunio (sede lesione e natura lesione) e per finire per conseguenze in termini di gravità delle menomazioni (classe e grado di menomazione).

Per le malattie professionali il territorio, le caratteristiche del tecnopatico e le conseguenze hanno stessi livelli di analisi degli infortuni, cui si aggiunge un approfondimento per classificazione della malattia secondo l'Icd-10.

La banca dati è stata oggetto anche di un adeguamento informatico e tecnologico. La nuova struttura soddisfa gli standard istituzionali in tema di accessibilità e *brand identity*.

All'accesso alla Banca dati delle professioni la home page riporta l'alberatura della classificazione delle professioni che mediante il posizionamento del cursore sul segno "+" può essere navigata fino al dettaglio massimo e compressa agendo, viceversa, sul segno "-". Posizionandosi con il cursore sul livello professionale di interesse si rimanda ad una schermata successiva contenente la descrizione della professione e il puntamento alle statistiche Inail degli infortuni e delle malattie professionali. In alto, nella *home page* la funzione di ricerca per codice della professione e per testo.

La Banca dati delle professioni si colloca all'interno del Sistema Informativo sulle Professioni che partendo dalla classificazione delle professioni ha come obiettivo la ricognizione delle informazioni che i vari enti compartecipanti al progetto possono offrire in termini di ricostruzione del contesto sociale ed economico che caratterizza il mercato del lavoro italiano. L'Inail è stato tra i primi ad aderire al progetto promosso da Istat e Inapp, in seguito si sono aggiunti altri enti, tra cui Inps, Unioncamere, Ministero del Lavoro, MEF e Dipartimento della Funzione Pubblica, Mim e Mur, ecc.

L'aggancio al Sistema Informativo avviene a livello delle unità professionali (ultimo di dettaglio nell'architettura ad albero della classificazione adottata).

Navigando all'interno del Sistema si raccolgono informazioni su vari aspetti caratterizzanti il mondo delle professioni (offerta formativa, previsioni di assunzioni, occupati, retribuzioni, ecc.); in tale contesto l'apporto dell'Inail è rilevante perché permette di avere conoscenza dei fenomeni non solo in termini quantitativi, ma anche rispetto a caratteristiche e peculiarità di oltre 800 unità professionali.

Dettagli della panoramica principale Infortuni

<p>334.218 Infortuni sul lavoro definiti positivi nell'anno 2023</p> <p>-18,81% Variazione % degli Infortuni sul lavoro definiti positivi nell'anno 2023 rispetto al 2022</p>						<p>548 Infortuni sul lavoro mortali definiti positivi con e senza superstiti nell'anno 2023</p> <p>-19,88% Variazione % degli Infortuni sul lavoro mortali definiti positivi con e senza superstiti nell'anno 2023 rispetto al 2022</p>					
<p>Infortuni sul lavoro definiti positivi per anno evento</p> <p>Anni: 2019 - 2023 Tutte le professioni</p> <p>Misura Definiti positivi</p>						<p>Infortuni sul lavoro mortali definiti positivi per anno evento</p> <p>Anni: 2019 - 2023 Tutte le professioni</p> <p>Misura Definiti mortali</p>					
Grande Gruppo	2019	2020	2021	2022	2023	Grande Gruppo	2019	2020	2021	2022	2023
1 - LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	2.910	3.337	2.483	3.236	2.221	1 - LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	16	28	17	13	13
2 - PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	18.741	23.902	17.674	28.442	17.377	2 - PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	25	79	23	19	20
3 - PROFESSIONI TECNICHE	32.717	76.362	41.126	67.434	30.330	3 - PROFESSIONI TECNICHE	37	108	67	37	38
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	32.351	25.266	26.232	29.587	25.027	4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	38	97	42	40	30
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	63.927	79.027	59.078	72.940	58.660	5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	78	139	75	75	44
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	95.955	74.710	82.779	85.763	82.951	6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	264	265	269	233	180
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	48.996	38.672	44.782	46.750	45.361	7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	141	167	169	126	118
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	77.590	65.870	70.894	77.093	72.271	8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	153	141	148	141	105
Totale complessivo	373.187	387.146	345.048	411.645	334.218	Totale complessivo	752	1.024	810	684	548

Malattie professionali

<p>27.581 Malattie professionali definite positive nell'anno 2023</p> <p>1,20% Variazione % degli Definite Positive nell'anno 2023 rispetto al 2022</p>	<p>20.730 Malattie professionali indennizzate nell'anno 2023</p> <p>-1,00% Variazione % delle Indennizzate nell'anno 2023 rispetto al 2022</p>
---	--

Malattie professionali definite positive per anno di protocollazione

Anni: 2019 - 2023
Tutte le professioni

Misura
Definite positive

Grande Gruppo	2019	2020	2021	2022	2023
1 - LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	217	186	192	255	222
2 - PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	127	86	73	82	76
3 - PROFESSIONI TECNICHE	992	724	840	715	751
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	295	189	263	270	256
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	2.623	1.938	2.464	2.677	2.694
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	18.702	13.306	16.185	16.716	17.142
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	3.840	2.842	3.223	3.381	3.163
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	3.436	2.579	3.125	3.157	3.277
Totale complessivo	30.232	21.840	26.365	27.253	27.581

Adelina Brusco

